

Abbiamo accompagnato nell'incontro con sorella nostra **morte** corporale:

- TONIA CATALDI, il 30/10/2025;
- FRANCO CALABRESE, il 30/11/2025.

FARE

OGGI

CARITAS

DIOCESANA

NARDÒ-GALLIPOLI

CITTA' DI GALATONE

CENTRO

DI ASCOLTO

Un aiuto vicino a te

COMUNITÀ ECCLESIALE DI GALATONE

TUTTI I GIOVEDÌ

dalle 17.00 alle 18.00

Via Cosimo Settimo, GALATONE

REGIONE PUGLIA

Ambito territoriale n. 1 di Nardò - Comune di Galatone

LA CARITAS PARROCCHIALE DÀ I NUMERI
di Dario Danieli e Sebastiano Leo

La Caritas parrocchiale è un piccolo segno concreto di attenzione verso chi vive momenti di fatica. Ogni settimana il Centro di Ascolto, guidato dal nostro diacono, accoglie persone e famiglie che bussano alla porta in cerca non solo di un aiuto materiale, ma soprattutto di qualcuno disposto a dedicare tempo, ascolto e vicinanza. È qui che nasce il primo gesto di carità: fermarsi, guardare negli occhi, comprendere le necessità vere di ciascuno. Accanto all'ascolto, prosegue il servizio della distribuzione dei pacchi alimentari, preparati e consegnati da un gruppo di volontari che opera in modo totalmente gratuito, quest'anno sono state raggiunte 33 famiglie, 104 persone bisognose. La loro presenza silenziosa e fedele ricorda a tutti noi che la solidarietà non è un'idea astratta, ma un impegno quotidiano fatto di mani che si tendono e di tempo messo a disposizione degli altri. I generi alimentari provengono in parte dal fondo europeo di aiuti agli indigenti, ma una grande ricchezza arriva dalle offerte delle famiglie, dei ragazzi del catechismo e dell' AC.R.. Con piccole rinunce, gesti semplici e spesso nascosti, hanno pensato ai fratelli in difficoltà, trasformando il loro "poco" in un aiuto prezioso. Grazie a questa rete di cuori e di gesti, la nostra comunità continua a testimoniare il Vangelo della carità, ricordando che nessuno si salva da solo e che ogni dono, anche il più piccolo, può diventare speranza per chi ne ha bisogno. Grazie a tutti i volontari che con hanno donato il loro tempo ed impegno per questo prezioso servizio alla comunità distribuendo in particolare:

	FEAD	PARROCCHIA
BISCOTTI	312	317
BISCOTTI INFANZIA	44	0
CAFFE	0	343
CARNE IN SCATOLA	209	0
CONFETTURA	99	0
CROISSANT	32	0
FETTE BIACCOTTATE	89	7
LATTE	376	427
LEGUMI	144	545
MERENDINE	3	0
OMOGENIZZATI VASETTI	144	0
PASSATA DI POMODORO	508	440
PASTA IN KG	455,5	819
PENNETTE	12	0
PLUMCAKE	32	0
PROVOLA	59	0
RISO IN KG	127	112
SALUME CACCIATORE	58	0
SALUME MORTADELLA	77	0
TONNO	142	896
ZUCCHERO IN KG	69	274
FARINA IN KG	50	44
OLIO DI SEMI	30	0

Il Foglio

Notiziario della Parrocchia

San Francesco d'Assisi - Galatone

Redazione:

don Giorgio Ferrocino (Parroco), Sebastiano Leo (Diacono), Graziano Aloisi, Silvia Biotti, Donatella De Martinis, Katia De Martinis, Dario Danieli, Annamaria Filoni, Fernando Gira, Maurizio Grasso, Teresa Grasso, Mariella Greco, Graziano Margiotta-Casaluci. **Progetto grafico** a cura di Andrea Vantaggiato. Diverse foto utilizzate in questo numero sono state fornite da **Michele Mariano**.

Potete scrivere, al giornale o alla parrocchia, al seguente indirizzo mail:
sanfrancescodassisigalatone@gmail.com

PROSSIMA USCITA: 5 aprile 2026

Notiziario della Parrocchia San Francesco D'Assisi - GALATONE

ANNO I NUMERO 4 NATALE 2025

L'editoriale
VIVERE LA VITA
di don Giorgio Ferrocino

Scattare selfie, commentare post, mettere like, scrollare il cellulare, produrre reel, comunicare in chat, taggare amici, seguire influencer, condividere meme. Si potrebbe continuare quasi all'infinito con l'elenco della grammatica social. Il linguaggio virtuale entra nel reale più di quanto si possa pensare. Per poter essere qualcuno, per contare sul web, bisogna necessariamente esprimersi, realizzare a tutti i costi contenuti, apparire. Bisogna raccontare, mostrare, scrivere, far vedere. E il miracolo accade: anche il nulla ha importanza, l'ignoranza crea cultura, la violenza provoca benessere. Schiavi della logica dello spettacolo e del guadagno, basta avere un semplice smartphone tra le mani per avere l'impressione di contare nella società. E mentre tutti siamo ammalati di privacy, facilmente si dà il consenso ai pressanti cookies di tutti i siti, ed ancora più facilmente su internet facciamo uscire la nostra personalità. Ma la vita è veramente questo? Basta apparire, mostrarsi, per essere qualcuno? È veramente necessario esprimersi su tutto e su tutti per avere un posto nella società? I pollici alzati per davvero dettano la nostra autostima? Più che persone realizzate, sembra che la nostra società di oggi stia producendo illusi.

(Continua a pagina 6)

INSIEME PER DIRE GRAZIE!
di Rosanna Mariano

Nel 50° anniversario di consacrazione a Dio, ho desiderato tornare a Galatone per ringraziare, assieme ai miei famigliari e amici, il Signore della vita per il dono della vocazione mariana e missionaria.

(Continua a pagina 6)

Post-it di spiritualità

Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano. Baciava con animo avido le immagini di quelle membra infantili, e la compassione del Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva anche balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini.

(Fonti Francescane 787)

SINODALITÀ:
LIEVITO DI PACE
E DI SPERANZA
di Graziano Aloisi

«Una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell'evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente» (Papa Leone XIV, Porziuncola – Assisi, 20 novembre 2025). Quando si parla di Sinodo e di sinodalità, immediatamente ci vengono in mente una serie di azioni, di momenti formativi, di assemblee, riunioni. Eppure il cammino fin qui fatto ci richiama ad una realtà completamente diversa. Non è una questione di "cose da fare" quanto, piuttosto, una questione di passaggi! La sinodalità è passare da una visione funzionale della Chiesa e dei suoi organismi ad una visione relazionale.

(Continua a pagina 7)

FLASH di Francesco Danieli

SU COLORO
CHE
ABITAVANO
IN TERRA
TENEBROSA
UNA LUCE
RIFULSE

Il parroco don Giorgio, il diacono Sebastiano e
il Consiglio Pastorale Parrocchiale augurano all'intera comunità
UN SANTO NATALE E FELICE ANNO NUOVO

8

1

FESTA DELL' ADESIONE DI AZIONE CATTOLICA: IL NOSTRO SÌ di Caterina Doria

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, l'Azione Cattolica di tutta Italia pronuncia il suo Sì come Maria, affidando a Lei la volontà di testimoniare la sua fede e il suo credo.

Nella nostra parrocchia, durante la Santa Messa delle 18.30, abbiamo vissuto la Festa dell'Adesione, con la consegna delle tessere a tutti i componenti dei vari settori: Adulti, Giovani, Giovanissimi e Acr.

La consegna delle tessere è sempre un momento emozionante, perché si risponde ad una vera e propria chiamata, come ha fatto Maria.

La tessera non è solo un ulteriore cartoncino con il nostro nome da conservare, ma rappresenta l'impegno di chi aderisce all'Associazione con convinzione, per vivere da laici la nostra vocazione cristiana.

Alla fine della celebrazione, in qualità di Presidente e a nome di tutti i soci, ho letto la preghiera dell'Adesione rivolta alla Madonna davanti alla sua statua, ai piedi della quale abbiamo posto le tessere. Le abbiamo chiesto "l'umiltà, il silenzio d'a-

more, la fedeltà a costruire la pace" e il Suo sostegno per il nostro cammino, affinché ci insegni ad accogliere Gesù nella nostra vita.

Sull'esempio di Maria, il cammino dei soci di Azione Cattolica deve essere improntato al servizio, alla fedeltà, all'evangelizzazione in tutti gli ambiti, partendo dalla Parrocchia e arrivando nella società.

Iscriversi ad Azione Cattolica comporta una formazione costante per i componenti di tutti i Settori, confermando l'impegno personale e di gruppo ed esprimendo la gioia di camminare insieme.

L'Adesione è anche il momento di accogliere i nuovi soci all'inizio dell'anno associativo, che mettiamo sotto la protezione di Maria, augurandoci che la nostra testimonianza faccia crescere la famiglia parrocchiale di Azione Cattolica. Come diceva Armida Barelli: "Sappiamo bene che Maria è la via per arrivare a Gesù; il mistico stelo che porta e offre a tutti il "fiore divino".



C'È SPAZIO PER TE FESTA DEL CIAO 2025 di Stefania Mino



Three, two, one... Pronti per il decollo dalla ISS, Stazione Spaziale Internazionale, della Parrocchia San Francesco D'Assisi, per dare inizio alla Festa del Ciao.

Quest'anno, il tema proposto dall'ACR, è C'E SPAZIO PER TE che esprime il desiderio di includere, aprire le porte e diventare discepoli missionari chiamati a testimoniare il Vangelo "con i piedi per terra", nella vita di ogni giorno. I nostri nuovi astronauti, Equipaggio ACR in missione per la Chiesa, il 26 ottobre si sono ritrovati in parrocchia, per vivere una giornata di giochi spaziali, sorrisi cosmici, ed emozioni stellari.

L'Inno ha dato inizio alla giornata, i bans hanno acceso i "motori", i giochi proposti: Concerto rock, Questione di misura, Rotta verso la ISS, Lezioni di scienze, hanno permesso di fare comprendere che i compagni di equipaggio sono importanti e preziosi per portare a termine la missione.

Novità di quest'anno è stato il pranzo condiviso con i genitori, momento di vera fraternità e crescita per la comunità parrocchiale. Nel pomeriggio, le famiglie sono state coinvolte nei giochi, per la gioia di tutti; la giornata poi, si è conclusa con la partecipazione alla santa messa, dove educatori e bambini hanno promesso di seguire il cammino Acr ascoltando la voce di Gesù e mettendosi al suo servizio nella Chiesa.

Dall' "atterraggio verticale" i nostri Acierrini sono pronti per esplorare nuove orbite, perché "nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti" (Papa Francesco, Discorso in occasione della Cerimonia di accoglienza della GMG, 3 agosto 2023)

SINODALITÀ: LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA di Graziano Aloisi

(Continua da pagina 1)

È passare da una logica di ruoli ad una di comunione, da una visione di distribuzione dei servizi ad una valorizzazione delle risorse, dei doni, dei carismi. Un meccanismo operativo tortuoso e dilatato nel tempo ma che sta restituendo alla Chiesa la bellezza del camminare insieme, provando a edificare quella Casa Comune in cui poter ospitare, abitandola, la complessità

della realtà umana. Ci sono parole che dicono questa complessità e, di conseguenza anche il nostro essere uomini e donne nella comunità civile ed ecclesiale: fragilità umana, mutamenti socio – politici, disparità economiche, dispersione, solitudini di massa e solitudini personali, immaturità e deresponsabilità. In un mondo così sfaccettato e spesso dispersivo, si rischia di non abitare la complessità, ma di fuggirla, scegliendo l'indifferenza, il distacco. Eppure, come ha ricordato l'Assemblea Generale della CEI, riunita ad Assisi, la nostra vocazione cristiana è essenzialmente invito a non ritrarsi, ma a camminare insieme: «una Chiesa che vive tra la gente, ne accoglie le domande, ne lenisce le sofferenze, ne condivide le speranze».

Il sinodo ci sta restituendo la Chiesa del Concilio, la Chiesa della Gaudium et Spes, della "solidarietà con tutto il genere umano". E tuttavia, per essere se stessa, la Chiesa deve "costantemente riformarsi". *Ecclesia semper reformanda est!* Una massima attribuita ad Agostino d'Ippona ma che riecheggì nel Concilio Vaticano II° tra i padri conciliari e tra i teologi protestanti come Karl Barth. Camminare insieme, custodendo l'unità nella diversità. Come non ricordare l'immagine di don Tonino Bello, quella mensa, quella convivialità che tiene insieme le differenze? Ecco il Sinodo: convivialità delle attenzioni: al mondo, alla società, alla politica,

all'economia, alla giustizia, alla Pace...all'umanità tutta. Camminare nel tempo e nello spazio della storia con lo stesso atteggiamento di attenzione, cura e servizio insegnatoci da Cristo. Ad Assisi, nella città dell'Araldo del Signore, di Francesco, è emerso essenzialmente un invito: ricentrare in Cristo Gesù tutta l'esperienza umana, ogni esperienza umana. E' Lui che dà senso al nostro vivere. Lui, la nostra semplicità nella complessità;



Lui la Via da percorrere, insieme; Lui la maturità del nostro essere in questo tempo storico, negli spazi relazionali della nostra esistenza; Lui Parola tra i silenzi del mondo, Lui Silenzio amorevole tra le incomprendimenti dei nostri chiassosi dialoghi. Lui Eremita, Chiostro; Lui Parola e Silenzio; Lui vero Dio e vero uomo. Radicati in Lui la complessità non diventa motivo di paralisi o di resa allo sconforto. Al contrario: diventa chiamata a vivere da cristiani autentici, presenti e responsabili, a non rimanere spettatori, ma a diventare artefici di comunità di speranza, di solidarietà, di amore, segno visibile di comunione, di misericordia. Quello che si è appena concluso è un viaggio dello Spirito, svolto nei luoghi e alla presenza di due autentici Testimoni della Bellezza del Vangelo. In quella terra – l'umanità di Francesco e di Chiara – il Vangelo si è incarnato nella semplicità, nell'umiltà. Ha preso la forma della fraternità, della Pace, della solidarietà e del servizio verso tutti gli uomini. Francesco e Chiara, l'uomo della Parola e la donna del Silenzio, perché "la sinodalità diventi forma, stile, prassi per una missione più efficace nel mondo", come ha esordito il card. Zuppi nella fase introduttiva dei lavori. E noi? Siamo pronti a camminare insieme? Siamo disposti a rivedere le nostre prassi pastorali? Siamo una Comunità *semper reformanda*?

ESSERE INSEGNANTE CRISTIANA CATTOLICA

OGGI
di Donatella De Martinis



"Educare è cosa del cuore" affermava don Bosco; l'educazione non può essere un atto solamente intellettuale, ma deve nascere da un coinvolgimento emotivo profondo, in cui si ama e si è amati, creando una connessione che permette di guidare i giovani con sapienza e rispetto.

Essere un'insegnante cristiana oggi, secondo me, significa fondere competenze professionali, empatia, impegno etico e spirituale. Il nostro mondo è sempre più multietnico e si devono affrontare competizioni significative, ma questo offre anche un'opportunità unica per promuovere la dignità della persona.

L'insegnamento è una vocazione; l'approccio si basa sulla testimonianza di vita e sulla coerenza tra i valori professati e le azioni quotidiane.

La presenza in classe diventa un'opportunità per mostrare, attraverso l'onestà, il gusto per il sapere e il coraggio di riflettere, muovendosi verso una direzione di vita, ispirata ai valori evangelici.

E' un compito arduo e difficile, ma estremamente fortificante, che richiede preparazione, dedizione e cuore.

Certamente ci sono molteplici sfide: il pluralismo culturale e religioso, l'indifferenza di una società che si chiude alla trascendenza, l'etica professionale....

Gli educatori cristiani, all'interno della scuola, sono importanti per promuovere la speranza. Bisogna essere fari di speranza, per riaccendere i cuori oscurati dal pessimismo e dall'egoismo.

Con questi sentimenti e buoni propositi, andiamo con gioia, incontro al Signore che viene per noi!

INSIEME PER DIRE GRAZIE!

di Rosanna Mariano

(Continua da pagina 1)

Ho voluto lodare Dio e dare testimonianza della sua fedeltà, della sua tenerezza e pazienza che ho sperimentato nella ormai lunga vita. Egli mi è stato vicinissimo specialmente quando mi sono trovata ad annunciare il Vangelo in terre più lontane, in ambienti



e situazioni tanto diverse per lingua, cultura, religione, cibo... La mia missione si è svolta, infatti, in varie città e paesi dell'Italia ma anche in Lussemburgo, nel cuore dell'Europa, in Polonia, e poi in America (California, Argentina, Brasile, Bolivia) e poi in Korea del sud, In Nigeria... Nel santuario del S.S. Crocifisso, dove 50 anni fa aveva pronunciato i voti religiosi di Povertà, Castità, Obbedienza, ho rinnovato il mio patto di amore e di fedeltà a Dio e alla Chiesa, e ho confermato la mia

disponibilità a camminare ancora, ad andare dove maggiore è il bisogno di amore, di amicizia, di vicinanza, per condividere specialmente con i più poveri spiritualmente e moralmente, la gioia della fede, le fatiche della vita, la speranza che nonclude mai. A Maria l'Immacolata Madre della Chiesa, ho affidato tutte le

persone che ho incontrato in questi 50 anni di missione e specialmente tutti voi, miei concittadini e amici con i quali ho iniziato il mio cammino di fede e di preparazione alla missione in tutto il mondo. Nel ringraziarvi per il vostro affetto e partecipazione a questo evento, vi auguro tanta serenità e gioia nella missione che il Signore affida a ciascuno, perché insieme, possiamo sentirci pellegrini di speranza e costruttori di pace. Buon Natale, carissimi, con affetto e preghiera reciproca!



Siamo un Istituto Secolare di diritto pontificio costituito da missionarie (laiche consacrate) e volontari (laici o sacerdoti aggregati). Il nostro Istituto è stato fondato nel 1954 in Italia, a Bologna, dal francescano conventuale padre Luigi Faccenda con l'obiettivo di essere nella chiesa e nella società una presenza mariana e missionaria. L'esperienza spirituale di san Massimiliano Kolbe, martire ad Auschwitz, basata sull'affidamento all'Immacolata è la ricchezza che ci unisce e che desideriamo accogliere, vivere e comunicare. Viviamo il dono della consacrazione a Dio in uno stile di vita che incarna i valori evangelici negli ambienti in cui siamo inserite. Alcune di noi vivono nella propria famiglia o da sole, altre invece in gruppi di vita fraterna nelle Case dell'Immacolata. In entrambi i casi possiamo svolgere un lavoro professionale oppure dedicarci a tempo pieno all'apostolato dell'Istituto. Professioniamo pubblicamente e per sempre i voti di castità, povertà e obbedienza dopo un tempo di preparazione adeguata. La preghiera ci aiuta a discernere la presenza e l'azione di Dio in noi, negli altri, negli eventi del mondo.

Per saperne di più si può consultare il sito:
<https://www.kolbemission.org/>

VIVERE LA VITA

di don Giorgio Ferrocino

(Continua da pagina 1)

Dovremmo avere il coraggio di riprendere a utilizzare la grammatica del reale: aspettare, ascoltare, fare silenzio, essere discreti, perdonare, pazientare, amare, meditare, pregare. L'uomo vale, a prescindere da quello che appare, da quello che mostra, da quello che dice di essere. Se solo ritornassimo a coltivare l'interiorità, la parte più profonda di noi stessi, ci accorgeremmo che la vita è un dono da custodire e un'avventura da gustare. Farebbe bene a tutti avere sempre davanti un verso della famosa poesia di Martha Medeiros, *Lentamente muore*: "Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare". Oggi, forse, essere vivo richiede uno sforzo maggiore del semplice fatto di essere sul web. È opportuno ritrovare il gusto di vivere il reale, crescendo nella consapevolezza di essere creature, non macchine; di essere uomini, non attori. Viviamo la vita, perché la vita è una sola, ed è stupenda.



Giovedì 11 dicembre 2025, nella Basilica Concattedrale di Gallipoli, durante la celebrazione del vespro, il nostro Vescovo ha conferito il ministero di ministro straordinario dell'Eucaristia alla nostra parrocchiana Annamaria Gira. Il ministro straordinario è colui che ogni domenica rende partecipi i fratelli e le sorelle infermi del pane eucaristico consacrato durante la celebrazione. È un servizio prezioso, perché è l'immagine della Chiesa che si fa vicina agli ammalati e si prende cura delle sofferenze dell'uomo. Un sincero ringraziamento a tutti coloro che nel silenzio e con fedeltà svolgono tale servizio.

"Sale della terra"

GERMOGLI DI PACE

di Silvia Biotti



"La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante" E' questo il tema del messaggio di Papa Leone XIV per la 59ª Giornata Mondiale per la pace che verrà celebrata il 1º gennaio 2026. E' un invito a tutta l'umanità perché rifiuti la logica della violenza e della guerra, per abbracciare una pace autentica, fondata sull'amore e sulla giustizia.

Una pace vera "disarmata", non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti, "disarmante" perché capace di accogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza. Non basta invocare la pace, bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, una pace basata sul perdono e sulla creazione di istituzioni di pace. All'antica sentenza: "Si vis pacem, para bellum" Papa Leone contrappone: "Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace".

E' il suo invito a costruire un futuro di pace dal basso, con dialogo e responsabilità, manifestando chiaramente il rifiuto della guerra: "Basta guerre, con i loro cumuli di morti, distruzioni, esuli... mai la guerra è santa, solo la pace è santa, perché voluta da Dio.

La pace è un cammino, Dio cammina con chi la costruisce attraverso la giustizia e il perdono. Chiede poi a tutti, giovani, adulti, anziani, di essere "germogli di pace" dove c'è odio e di non temere scelte coraggiose.

Questo invito è rivolto anche ad ognuno di noi, alla nostra comunità parrocchiale S. Francesco d'Assisi, alla nostra Galatone... siamo tutti chiamati a "costruire" la pace attraverso le nostre scelte quotidiane, le nostre relazioni, la nostra disponibilità al perdono reciproco, le nostre attenzioni a chi ha bisogno della nostra vicinanza e del nostro sostegno... camminiamo insieme sulle vie della pace.

IL FALÒ DI SANTA LUCIA: UNA LUCE

CHE PREPARA AL NATALE

di Fernando Gira

Il Falò di Santa Lucia ha origini antichissime che si intrecciano tra riti pagani del fuoco e tradizioni cristiane. Il Falò, in prossimità del solstizio d'inverno, veniva interpretato come la rinascita simbolica del sole e della luce: il fuoco come rito di luce e purificazione. La sua festa era il 13 dicembre considerato anticamente - secondo il calendario giuliano - il giorno più corto dell'anno. Il fuoco veniva acceso nei periodi vicini al solstizio d'inverno per "aiutare il sole" a risorgere dopo i giorni più bui dell'anno. I contadini dopo la potatura bruciavano fascine, sarmenti, rami secchi come gesto propiziatorio per purificare la terra, ma anche augurio di buon raccolto nella stagione successiva: il fuoco come valore sacro. Con la diffusione del cristianesimo, molti di questi riti pagani furono cristianizzati, reinterpretati alla luce della nuova fede. Così, il falò di luce e purificazione furono dedicati a Santa Lucia: la "luce del fuoco" divenne simbolo della luce spirituale, della fede e della rinascita a nuova vita. Il falò rimane ancora elemento centrale della cultura rurale salentina, un rito collettivo di memoria e identità locale. Nella tradizione contadina in particolare, il fuoco rappresenta la luce e la purificazione, ma anche un augurio di buon raccolto per l'anno nuovo. E' un rito di comunità che coinvolge tutto il vicinato, insieme si costruisce il falò, si canta, si preparano le prime pettole di Natale, tra l'allegria dei ragazzi, fino allo spegnersi lentamente del fuoco. Nonostante tutti gli ostacoli dovuti al progres-

so, la forza della tradizione popolare è rimasta viva fino ai nostri giorni. A Galatone, in un campo adiacente alla via san Luca, nei pressi di Fulcignano, viene allestito il 'Fuorifalò', il fanò di 'Lu zzu' Gigi' che vede la partecipazione e la collaborazione dell'intera comunità paesana.

Il falò di Santa Lucia è innanzitutto un rito di devozione cristiana per Santa Lucia, simbolo della vista, della speranza: è annuncio del Tempo dell'Attesa, è luce che illumina la nostra via, è apertura luminosa al Natale, è luce che va progressivamente crescendo per condurci verso la Luce perenne di Gesù che sta per nascere, è la 'Lanterna di Lucia' che illumina la strada che ci porta a Betlemme, la culla di Gesù Bambino. Accogliamo allora l'invito di Don Tonino Bello scritto nel lontano Natale del 1986: "Miei cari fratelli: 'Andiamo fino a Betlemme'. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo".



